La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 209

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2026



IL GOVERNO STANZIA 125 MILIONI E RINVIA AL 4 AGOSTO LE DECISIONI. BENZINA ESCLUSA, PROROGATI GLI AIUTI PER AUTOTRASPORTO E AGRICOLTURA. MELONI: "NON RISOLVE IL PROBLEMA, MA È UNA RISPOSTA TEMPESTIVA"

Carburanti, 17 centesimi in meno sul diesel fino al 6 agosto

MAURIZIO PICCININO

E dunque, come già era nell'aria la notizia, Il Governo prova a frenare il caro carburanti con un intervento concentrato sul gasolio. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che riduce il prezzo alla pompa di 17 centesimi al litro, tra accise e Iva, fino al 6 agosto. Sul tavolo ci sono circa 125 milioni di euro. La benzina resta fuori dal provvedimento, mentre l'esecutivo rinvia ogni decisione successiva a un nuovo vertice già fissato per il 4 agosto. La scelta nasce dalla pressione dei rincari, che si trasferiscono subito sui trasporti, sull'agricoltura e sui beni distribuiti lungo la rete stradale. Giorgia Meloni ha riconosciuto i limiti dell'operazione, ma ha difeso la rapidità della risposta: "Sappiamo che non risolve il problema", ha scritto il Presidente del Consiglio sui social, "ma è una risposta tempestiva e responsabile".

Il Premier ha promesso un controllo quotidiano dell'andamento dei prezzi e ha assicurato che Palazzo Chigi tornerà sul dossier prima della scadenza: "Faremo tutto quello che possiamo per non lasciare soli i cittadini e chi manda avanti la nazione".

A illustrare l'impianto del decreto al termine del Cdm è stato Giancarlo Giorgetti in conferenza. Il titolare dell'Economia ha precisato che il taglio dovrà essere completato da un provvedimento interministeriale del Mef e del Mase. Il nuovo esame del 4 agosto servirà a misurare gli effetti della misura e a stabilire che cosa accadrà dopo il 6.

continua a pagina 3



Mense scolastiche, Roma dice no ai cibi ultraformulati: Coldiretti, "Una svolta per la salute dei bambini"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

Il Premier visita il cantiere della Torino-Lione dopo gli assalti di sabato: "Lo Stato c'è e non indietreggia"
Intanto si apre lo scontro politico tra il Governo e le opposizioni sulla gestione della sicurezza nel Paese

Meloni a Chiomonte: "Non è dissenso, è violenza organizzata e premeditata"



STEFANO GHIONNI

La visita di ieri al cantiere della Tav di Chiomonte è in pratica arrivata quando l'eco degli scontri di sabato continua a dominare il confronto politico. Giorgia Meloni ha scelto la Val di Susa per ribadire la linea del Governo dopo gli assalti contro l'infrastruttura Torino-Lione e trasformare la presenza dell'esecutivo in un segnale rivolto sia alle forze dell'ordine sia a chi ha preso parte alle violenze. Accanto al Presidente del Consiglio presenti il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il Capo della Polizia Vittorio Pisani, il Questore di Torino Massimo Gambino e il Prefetto Donato Cafagna. L'immagine che il Governo intende trasmettere è quella di uno Stato presente nel luogo diventato il simbolo dello scontro tra le istituzioni e le frange più radicali del movimento No Tav.

continua a pagina 2

Gli Houthi rivendicano attacchi contro gli impianti petroliferi sauditi. In Cisgiordania due moschee incendiate

Hormuz resta chiuso, Teheran: "Colloqui solo con l'Oman, nessun legame con gli Usa"

ANTONIO MARVASI

La pausa negli attacchi tra Stati Uniti e Iran, dopo circa due settimane di raid e rappresaglie, ha alimentato le aspettative di una possibile riapertura dello Stretto, provocando un forte calo del petrolio. Il Wti ha perso oltre il 7%, mentre il Brent ha ceduto più dell'8%, attestandosi intorno ai 90 dollari.

continua a pagina 4



IL REGNO UNITO CEDERÀ A KIEV LA TECNOLOGIA DEL SISTEMA DI GUERRA ELETTRONICA "STONE CLOAK". L'ATTACCO A UNA NAVE IRANIANA NEL CASPIO APRE UN NUOVO FRONTE DIPLOMATICO



Zelensky a Londra incontra Burnham, cooperazione sui droni. Mosca colpisce i porti sul Mar Nero

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5



Moda, stop agli sprechi: con il nuovo regolamento UE gli abiti invenduti non potranno più essere distrutti

RICCARDO RENZI

pagina 7



La guerra grande: il conflitto sistemico tra egemonia e multipolarismo

PAOLO FALCONIO

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il Premier visita il cantiere della Torino-Lione dopo gli assalti di sabato: “Lo Stato c’è e non indietreggia”

Meloni a Chiomonte: “Non è dissenso, questa è violenza organizzata e premeditata”

STEFANO GHIONNI

Davanti al cantiere il Premier è partito dai numeri dell’assalto: “Centoventi operatori delle forze dell’ordine sono rimasti feriti negli scontri di sabato scorso contro l’infrastruttura dell’Alta velocità Torino-Lione. Quello che si vede qui dietro non è la scena di una guerra, è la scena di una presunta contestazione. Ma questo non è dissenso, questa è violenza organizzata, premeditata e come tale deve essere trattata”. Per il Primo Ministro la distinzione tra protesta e guerriglia rappresenta il punto centrale della vicenda. Chi attacca il cantiere, ha detto, non esercita un diritto costituzionale, ma colpisce lo Stato e le persone che lavorano ogni giorno per realizzare un’opera pubblica.

COSTO DELLA SICUREZZA

Meloni ha insistito anche sul costo che la sicurezza del sito impone alla collettività e per questo ha ricordato che il cantiere richiede un presidio permanente, “365 giorni all’anno, 24 ore al giorno”, con una spesa definita “esorbitante” per i cittadini. Poi ha allargato il messaggio oltre le divise. La solidarietà, ha detto, va anche agli operai, alle imprese, ai tecnici e agli ingegneri che vedono il proprio lavoro distrutto dopo mesi di attività: “Anche per loro siamo qui questa mattina (ieri, ndr)”, ha aggiunto. Da qui l’impegno dell’esecutivo a fare “tutto quello che possiamo per assicurare queste persone alla giustizia”, accompagnato dall’invito rivolto alla



magistratura e agli inquirenti a utilizzare ogni strumento disponibile perché “uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere”.
Sul piano investigativo il lavoro procede senza sosta. I primi quattro antagonisti ritenuti coinvolti negli assalti sono stati fermati con il ricorso alla flagranza differita, mentre gli investigatori verificano il ruolo di ciascun partecipante attraverso immagini e filmati raccolti durante gli scontri. Secondo le prime informazioni, gli arrestati sarebbero tutti stranieri. Nel frattempo la Questura ha esteso i controlli nell’area del Festival Alta Felicità, dove sono state identificate oltre 800 persone, alle quali si aggiungono le 436 già controllate domenica. L’inchiesta coordinata dalla Procura di Torino, guidata da Giovanni Bombardieri, ipotizza il reato di devastazione per gli assalti al cantiere.

Piantedosi ha letto quanto accaduto come il segnale di un fenomeno più ampio. Il Ministro dell’Interno in un’intervista rilasciata al Corriere della sera ha parlato di una “internazionale della violenza e del disordine” che sfrutta qualunque mobilitazione per mettere in atto azioni di guerriglia. Per questo ha chiesto a tutte le forze politiche democratiche una presa di distanza “senza tentennamenti o infingimenti.

LA SINISTRA CONDANNA LA VIOLENZA

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno aperto però un nuovo fronte politico. Elly Schlein ha condannato “sempre” ogni forma di violenza e ha ribadito che il Pd non ha nulla a che vedere con le frange che hanno preso parte agli scontri. Secondo la Segretaria dem il Governo tenta di attribuire responsabilità inesistenti alle opposizioni invece di favorire una collaborazione istituzionale per ridurre le tensioni. La Senatrice Valeria Valente ha parlato di una strumentalizzazione dell’accaduto e ha rinnovatola solidarietà agli agenti feriti e ha aggiunto che la ricerca di capri espiatori non cancella le difficoltà dell’esecutivo nella gestione dell’ordine pubblico. Ancora più dura Debora Serracchiani che ha definito gli incidenti “il fallimento del Governo nella gestione della sicurezza” e ha citato i decreti sicurezza approvati negli ultimi anni per poi accusare l’esecutivo di essersi accorto della presenza di centinaia di violenti soltanto dopo l’inizio degli scontri.

Anche Andrea Orlando ha respinto il tentativo di associare le violenze alla Sinistra parlamentare. L’ex Ministro della Giustizia ha osservato che gli stessi gruppi protagonisti degli assalti hanno indicato il Centrosinistra come un avversario politico e ha sostenuto che il vero nodo sia il fallimento delle misure adottate per contrastare questi fenomeni. Sulla stessa linea ilSsindaco di Milano Giuseppe Sala che ha definito gli assalti “un atto criminale” e ha invitato però a non attribuire indulgenze inesistenti al Centrosinistra. Da Italia viva è arrivato invece l’allarme di Enrico Borghi secondo cui tra i manifestanti erano presenti anche francesi, spagnoli e olandesi, elemento che confermerebbe l’esistenza di una rete internazionale da contrastare attraverso un rafforzamento dell’attività di intelligence e una condanna politica unanime.

RISPOSTA NORMATIVA

Fratelli d’Italia prepara una risposta normativa. Il Partito ha annunciato una proposta di legge per riconoscere il vincolo associativo anche quando l’organizzazione non presenta una struttura stabile, ma agisce in modo coordinato per realizzare azioni criminali come quelle avvenute a Chiomonte. L’obiettivo, hanno spiegato i dirigenti del partito, è colmare un vuoto che limita oggi l’azione delle procure contro chi pianifica assalti e azioni di guerriglia urbana. La linea è stata rilanciata anche dagli esponenti di FdI, che hanno descritto la presenza di Meloni e Piantedosi in Val di Susa come la dimostrazione di uno Stato che “non arretra” davanti alla violenza.

A chiudere la giornata è stato il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio che ha annunciato la costituzione di parte civile nei futuri procedimenti giudiziari. La stima dei danni diretti supera già un milione di euro, ai quali si aggiunge, secondo il governatore, il danno d’immagine arrecato alla Val di Susa e al Piemonte nel pieno della stagione turistica. Un conto che il Governo e le istituzioni locali intendono presentare ai responsabili degli assalti.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Carburanti, 17 centesimi in meno sul diesel fino al 6 agosto

MAURIZIO PICCININO

Molto dipenderà dal quadro internazionale e dalle quotazioni del petrolio, soggette alle tensioni in Medio Oriente. Il perimetro dell'intervento resta però ristretto.

La concentrazione delle risorse sul diesel risponde al peso di questo carburante nella movimentazione delle merci e nelle attività agricole, ma lascia senza beneficio diretto gli automobilisti che utilizzano la benzina. Proprio su questo punto si concentra una parte delle critiche, mentre Palazzo Chigi rivendica la necessità di dosare le risorse disponibili senza compromettere i conti pubblici.

Giorgetti ha escluso modifiche alle accise sui tabacchi e ha richiamato il calo registrato dal Brent. La speranza del Tesoro è che la discesa delle quotazioni possa trasferirsi, anche con qualche ritardo, sui listini dei distributori. Il ministro ha però evitato previsioni nette: il mercato resta esposto all'evoluzione del conflitto, a eventuali tregue e a possibili nuove escalation.

MISURA PONTE

In pratica la scadenza ravvicinata trasforma il decreto in una misura ponte. Il Governo punta a guadagnare tempo, osservare la traiettoria del petrolio e verificare se il ribasso del Brent produrrà effetti concreti sui prezzi finali. Qualora il mercato non offrisse segnali favorevoli, il Consiglio dei ministri del 4 agosto dovrà scegliere tra una proroga, un ampliamento dell'aiuto o un diverso schema di sostegno. Il confronto si annuncia delicato, perché ogni centesimo sottratto alle accise richiede coperture e incide subito sulle entrate dello Stato. Il testo comprende anche misure per i settori più esposti. Il credito d'imposta per l'acquisto di gasolio destinato agli autotrasportatori viene prorogato fino al 30 luglio. Un sostegno analogo riguarda l'agricoltura, anche se l'esecutivo dovrà correggere in sede di conversione il problema dell'incapienza fiscale, che rischia di impedire ad alcune imprese l'utilizzo pieno del beneficio.

Per l'autotrasporto arriva inoltre il via libera della Commissione europea al piano italiano da 300 milioni di euro. Il regime prevede un credito d'imposta utilizzabile fino al 31 dicembre 2026 per compensare imposte e contributi.
Le aziende con sede in Italia potranno recuperare fino al 70 per cento dei maggiori costi sostenuti tra marzo e giugno. Bruxelles ha richiamato i dati che misurano la corsa del diesel rispetto a febbraio: più 16,9 per cento a marzo, più 23,3 ad aprile e più 18 a maggio. La Commissione ha giudicato il programma necessario, adeguato e proporzionato, oltre che compatibile con le regole del mercato unico.

I COMMENTI

Sul fronte sociale la Cisl ha promosso il taglio da 17 centesimi, pur senza nascondere i timori per la durata della crisi. Il sindacato ha ricordato che i prezzi hanno ripreso slancio dopo il 3 luglio, data della conclusione del precedente intervento su accise e Iva.
La Confederazione teme che l'instabilità nel Golfo possa alimentare altre spinte inflazionistiche e colpire prima di tutto i redditi più fragili. Le opposizioni hanno invece bocciato il decreto. Davide Faraone, Vicepresidente di Italia viva-Casa riformista, ha parlato di un altro provvedimento tampone, incapace di incidere sulle cause del caro energia. A suo giudizio lo sconto limitato al diesel e valido per pochi giorni non offre una risposta sufficiente a famiglie, imprese e trasportatori. Faraone ha anche collegato la debolezza della misura alle divisioni interne alla maggioranza.

Ancora più duro il Movimento 5 Stelle. I parlamentari delle commissioni Bilancio, Finanze e Attività produttive hanno definito il taglio "il nulla mischiato al niente" e hanno contestato l'esclusione della benzina. Secondo il M5S i prezzi resteranno comunque vicini ai due euro al litro, ben sopra i livelli precedenti alla crisi di Hormuz.
Da qui la richiesta di aiuti più consistenti per il ceto medio e le fasce deboli, insieme a un prelievo sugli extraprofitti maturati nei settori favoriti dalle crisi degli ultimi anni.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Gli Houthi rivendicano attacchi contro gli impianti petroliferi sauditi.
In Cisgiordania due moschee incendiate

Hormuz resta chiuso, Teheran: “Colloqui solo con l’Oman, nessun legame con gli Usa”

ANTONIO MARVASI

La distensione ha favorito anche le Borse europee: l’indice Stoxx 600 ha guadagnato quasi l’1%, sostenuto soprattutto dai titoli del trasporto aereo e del turismo, mentre il comparto energetico ha risentito del ribasso del greggio. Tuttavia, non è stato ancora annunciato un cessate il fuoco formale. Teheran ha inoltre precisato che i colloqui in corso sulla gestione della rotta marittima riguardano esclusivamente l’Oman e non coinvolgono Washington. Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano Esmaeil Baqaei ha spiegato che i negoziati, tenuti venerdì e sabato, sono “una questione bilaterale” e non hanno “alcun legame con gli Stati Uniti”. “Ci sono state discussioni proficue su come gestire la navigazione”, ha aggiunto, ma “la situazione nello Stretto non è cambiata”: Hormuz resta quindi chiuso. Teheran sostiene inoltre di avere rispettato l’impegno, previsto dal memorandum d’intesa, a garantire entro trenta giorni il passaggio sicuro nello Stretto, ma accusa Washington di avere ripreso gli attacchi prima della scadenza e di non avere sbloccato i beni iraniani congelati. Secondo Baqaei, gli Stati Uniti tornano al negoziato ogni volta che l’aumento dei prezzi energetici mette sotto pressione i mercati, ma non possono decidere “i tempi della guerra o della pace”.

ATTACCHI AGLI IMPIANTI SAUDITI

La pausa tra Washington e Teheran non ha tuttavia fermato l’escalation regionale nel Golfo. Gli Houthi dello Yemen hanno rivendicato nuovi attacchi con droni contro infrastrutture petrolifere saudite. L’agenzia iraniana Fars ha diffuso immagini che mostrerebbero fumo e fiamme nel sito di Abqaiq, gestito da Saudi Aramco, uno dei principali impianti mondiali di trattamento del greggio, con una capacità indicata in circa 7 milioni di barili al giorno. Riad ha inoltre annunciato di avere intercettato droni provenienti dall’Iraq e diretti contro impianti petroliferi, attribuendo i lanci a “milizie terroristiche sostenute dall’Iran”. Teheran, da parte sua, ha accusato Bahrein e Kuwait di avere partecipato a raid contro depositi iraniani di droni e missili, con il sostegno degli Emirati Arabi Uniti.

Benjamin Netanyahu è arrivato a Washington, dove oggi incontrerà Donald Trump alla Casa Bianca, nel primo faccia a faccia tra i due dall’inizio della campagna militare contro l’Iran del 28 febbraio. “Discuterò con il presidente Trump di tutte le questioni all’ordine del giorno, in primis l’Iran”, ha dichiarato il premier israeliano, indicando come obiettivi la sicurezza di Israele e l’ampliamento della “cerchia della pace”. Il vertice arriva però in una fase di divergenze sulla gestione della crisi. Sul tavolo ci saranno anche Gaza, Libano e Siria: secondo Channel 13, Netanyahu ha anticipato ai ministri che si opporrà “con tutte le sue forze” alle pressioni americane per il ritiro dell’esercito israeliano dalle cosiddette zone di sicurezza mantenute nei tre territori.

VIOLENZE IN CISGIORDANIA

Resta alta la tensione in Cisgiordania. Dopo lo scontro a fuoco di venerdì nel villaggio di Tell, costato la vita a quattro palestinesi e due israeliani, gruppi di coloni hanno compiuto spedizioni punitive in diversi centri palestinesi, incendiando due moschee a Qusra e Kur e danneggiando veicoli, abitazioni e attrezzature. L’esercito israeliano ha aperto indagini sugli incendi, senza effettuare arresti tra i coloni, e ha intensificato l’operazione definita “antiterrorismo” contro i palestinesi: oltre 80 fermati e circa 300 luoghi perquisiti. Il blocco militare dell’area di Nablus continua inoltre a limitare gli spostamenti e, secondo le organizzazioni umanitarie, ostacola anche i servizi medici di emergenza. Abu Mazen ha chiesto alla comunità internazionale “un’azione urgente”, mentre Papa Leone ha detto di seguire “con apprensione” l’inasprimento della violenza in Terra Santa.



Zelensky a Londra incontra Burnham, cooperazione sui droni. Mosca colpisce i porti sul Mar Nero

ETTORE DI BARTOLOMEO

Volodymyr Zelensky è arrivato nel Regno Unito per incontrare il nuovo primo ministro Andy Burnham, diventando il primo leader straniero ricevuto dopo il suo insediamento. Il vertice si è svolto in una base navale britannica, dove i due leader hanno incontrato parte degli oltre 200 militari ucraini impegnati in attività di addestramento. Londra ha ribadito il proprio sostegno "incrollabile" a Kiev e ha annunciato la cessione all'Ucraina della proprietà intellettuale di "Stone Cloak", un nuovo sistema britannico di guerra elettronica progettato per disturbare le difese aeree russe. Il progetto si inserisce nella crescente cooperazione industriale tra i due Paesi nel settore dei droni e delle tecnologie militari. Zelensky ha parlato dell'apertura di una "nuova pagina" nei rapporti bilaterali. "Siamo pronti a condividere tutta la nostra esperienza e spero che il Regno Unito farà lo stesso", ha dichiarato a Sky News, chiedendo "un'intesa sui droni molto solida". Ad accoglierlo all'arrivo c'era anche Valery Zaluzhny, ex comandante delle Forze armate ucraine e attuale ambasciatore a Londra, rimosso da Zelensky nel 2024 e indicato come un possibile rivale alle future elezioni presidenziali.



RAID SUI PORTI E ATTACCHI INCROCIATI

Sul terreno proseguono intanto i bombardamenti. Il ministero della Difesa russo ha annunciato di avere colpito porti ucraini sul Mar Nero utilizzati, secondo Mosca, per il rifornimento delle forze di Kiev.
Nel porto di Mykolaiv, droni russi avrebbero centrato due navi portarinfuse mentre scaricavano materiale militare. Le affermazioni russe non sono state verificate in modo indipendente. Un attacco russo con bombe guidate nella regione di Sumy ha provocato almeno cinque feriti e danneggiato abitazioni, infrastrutture e veicoli. Kiev ha invece colpito Rostov sul Don, nella Russia meridionale: secondo le autorità locali, due persone sono morte e cinque sono rimaste ferite, tra cui un adolescente.
A Belgorod almeno dodici persone, comprese due bambine, sono rimaste ferite in un attacco con droni che ha incendiato appartamenti e oltre quindici automobili. Zelensky ha denunciato che nell'ultima settimana la Russia ha impiegato quasi 1.700 droni, oltre 1.630 bombe aeree guidate e 95 missili, più della metà balistici. "Ogni missile intercettore sta letteralmente contribuendo a salvare vite umane", ha affermato, chiedendo consegne più rapide dei sistemi di difesa.

LA NAVE IRANIANA NEL CASPIO

L'attacco ucraino contro una nave iraniana nel Mar Caspio ha aperto un nuovo terreno di scontro. Kiev sostiene di avere colpito imbarcazioni impiegate per trasportare materiale bellico tra Russia e Iran, oltre a una nave da guerra. Teheran afferma invece che si trattava di un mercantile: l'esplosione avrebbe ucciso un marinaio e ne avrebbe ferito almeno un altro. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha accusato l'Ucraina di avere agito su richiesta di Israele per "trascinare l'Europa nella sua guerra" e ha avvertito che l'attacco "non può restare senza risposta". Durante colloqui con l'Alta rappresentante dell'Ue Kaja Kallas e con il ministro russo Serghei Lavrov, ha chiesto una condanna da parte dell'Onu, dell'Unione europea e della comunità internazionale. Il Cremlino ha definito l'episodio un tentativo di estendere geograficamente il conflitto e uno sviluppo "estremamente pericoloso".

PUTIN RIVENDICA LA VITTORIA

Vladimir Putin ha ribadito di non avere dubbi sull'esito della guerra. "L'operazione militare speciale finirà con la nostra vittoria. Non ne dubito nemmeno per un istante", ha affermato a San Pietroburgo. Zelensky sostiene invece che Mosca si prepari ad ampliare la mobilitazione: secondo l'intelligence ucraina, nel 2026 la Russia avrebbe arruolato 221 mila persone e subito circa 225.500 perdite tra morti e feriti. Dati che non possono essere verificati in modo indipendente.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

CON IL NUOVO BANDO LA CAPITALE PUNTA SU PRODOTTI DEL TERRITORIO, STAGIONALITÀ E QUALITÀ DELLE FILIERE AGRICOLE

Mense scolastiche, Roma dice no ai cibi ultraformulati: Coldiretti, “Una svolta per la salute dei bambini”



PAOLO FRUNCILLO

La salute entra stabilmente nelle scuole e lo fa partendo dal cibo. Con il nuovo bando per la ristorazione scolastica, Roma Capitale compie una scelta destinata a segnare un punto di svolta nelle politiche alimentari: per la prima volta una capitale dell’Unione europea decide di escludere i cibi ultraformulati dalle mense scolastiche, valorizzando al contempo i prodotti del territorio, la stagionalità e la qualità delle filiere agricole.

La decisione si inserisce nel solco di “Campagna Amica per la Salute”, l’iniziativa promossa da Coldiretti, Fondazione Campagna Amica e Fondazione Aletheia, che ha dato vita al primo Patto nazionale tra agricoltori e medici per la salute dei cittadini, con particolare attenzione alle nuove generazioni e alla promozione di corretti stili alimentari anche all’interno delle scuole.

MERCATI CONTADINI NEGLI OSPEDALI

Un’alleanza senza precedenti che il 10 luglio ha portato, contemporaneamente, i mercati contadini in 71 ospedali italiani, con l’obiettivo di riportare il cibo al centro della prevenzione e promuovere un’alimentazione sana, naturale e di qualità come primo strumento per migliorare la salute e la qualità della vita. Al tempo stesso, l’iniziativa punta a contrastare la diffusione degli alimenti ultraformulati e di quei prodotti associati a un maggiore rischio di malattie croniche.

NUOVO BANDO DELLE MENSE

Il progetto, unico nel suo genere in Europa, è nato dalla collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, dove è stata avviata la prima esperienza, per poi coinvolgere decine di strutture sanitarie d’eccellenza. Un percorso che ha creato un’alleanza inedita e sempre più solida tra chi la salute la cura ogni giorno e chi il cibo lo produce nei campi. È proprio nel corso di questa mobilitazione che il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, aveva annunciato l’impegno a tradurre quei principi in un atto amministrativo concreto. Oggi quell’impegno trova attuazione nel nuovo bando per le mense scolastiche di Roma Capitale.

GESMUNDO: CAMBIARE IL PARADIGMA ALIMENTARE

“La scelta di Roma Capitale”, sottolinea il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo. “di escludere i cibi ultraformulati dalle mense scolastiche e, nello stesso tempo, di archiviare la stagione delle gare al massimo ribasso rappresenta una decisione di straordinaria portata politica e sociale”. “In una fase storica come quella che stiamo vivendo”, afferma Gesmundo, “è un atto di autentica ingegneria politico-sociale, capace di incidere sui modelli di consumo, sulla salute pubblica e sul futuro delle nuove generazioni”. Per Gesmundo, inoltre, la portata della decisione è amplificata dal ruolo della Capitale: “A compierlo non è una piccola realtà locale, ma Roma, la Capitale d’Italia e, per molti aspetti, la capitale mondiale del cibo, oltre che il più grande Comune agricolo d’Italia e d’Europa”. “È una scelta coraggiosa e lungimirante”, conclude, “destinata, ne sono convinto, a cambiare il paradigma alimentare nel nostro Paese e a diventare un riferimento anche oltre i confini nazionali.”.

24 MILIONI DI PASTI PER 816 SCUOLE

I numeri del nuovo bando confermano la portata della scelta. Il provvedimento interesserà ogni anno quasi 24 milioni di pasti, destinati agli alunni di 816 scuole e servizi educativi, per una media di circa 150 mila pasti serviti ogni giorno. Numeri che fanno di Roma un riferimento nazionale ed europeo per una ristorazione scolastica chiamata a coniugare salute, qualità, filiere locali e sostenibilità

MODELLO CHE GUARDA OLTRE ROMA

La decisione della Capitale punta dunque a superare i confini cittadini e a diventare un modello per le politiche pubbliche sul cibo. Sempre più amministrazioni stanno infatti lavorando per introdurre criteri analoghi nelle proprie mense, a conferma di come il modello promosso da Coldiretti stia diventando un punto di riferimento per una nuova stagione della ristorazione scolastica. L’obiettivo è costruire un’alleanza stabile tra agricoltura, medicina e istituzioni, nella consapevolezza che contrastare la diffusione dei cibi ultraformulati significa investire sulla salute delle nuove generazioni, rafforzare il sistema della prevenzione e, allo stesso tempo, sostenere il lavoro delle imprese agricole italiane. Per Coldiretti, la scelta di Roma dimostra che il cambiamento è possibile quando la politica decide di mettere al centro la salute dei cittadini, il cibo vero e il futuro del Paese.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Moda, stop agli sprechi: con il nuovo regolamento UE gli abiti invenduti non potranno più essere distrutti

RICCARDO RENZI

La transizione ecologica passa anche dagli armadi. Dal 19 luglio è entrata in vigore una delle misure più significative della nuova politica europea per l'economia circolare: il divieto di distruggere capi di abbigliamento, calzature e accessori invenduti o restituiti dai consumatori. La disposizione, prevista dal Regolamento (UE) 2024/1781, noto come Ecodesign for Sustainable Products Regulation (ESPR), segna un cambio di paradigma per il settore tessile e apre una nuova fase nel rapporto tra sostenibilità, mercato e responsabilità d'impresa.

Per anni la distruzione di prodotti nuovi è stata una pratica diffusa. Ragioni commerciali, costi di magazzino, tutela del marchio o semplice convenienza economica hanno spesso portato allo smaltimento di beni perfettamente utilizzabili. Una scelta che, oltre a generare sprechi, ha alimentato un modello produttivo sempre meno compatibile con gli obiettivi ambientali dell'Unione europea. Il nuovo regolamento interviene proprio su questo punto.

L'obiettivo non è penalizzare le imprese, bensì orientarle verso una gestione più efficiente delle eccedenze. Donazione, riutilizzo, recupero e riciclo diventano le alternative privilegiate rispetto alla distruzione, in linea con i principi dell'economia circolare. La novità si inserisce in una strategia più ampia. L'ESPR non riguarda soltanto il destino dei prodotti invenduti, ma ripensa l'intero ciclo di vita dei beni immessi sul mercato europeo.

I prodotti dovranno essere progettati per durare più a lungo, essere riparabili, facilmente smontabili e riciclabili. In altre parole, la sostenibilità entra nella fase di progettazione e non soltanto in quella dello smaltimento. Dal punto di vista giuridico, il regolamento rappresenta un'evoluzione significativa del mercato unico europeo. In quanto regolamento, infatti, trova applicazione diretta negli Stati membri senza necessità di recepimento nazionale, assicurando uniformità delle regole e maggiore certezza per gli operatori economici.

Accanto al divieto di distruzione vengono introdotti anche nuovi obblighi di trasparenza. Le imprese dovranno documentare quantità, motivazioni e destinazione dei prodotti rimasti invenduti. Si tratta di un passaggio importante non solo per consentire controlli più efficaci, ma anche per responsabilizzare gli operatori attraverso una maggiore tracciabilità delle proprie scelte.

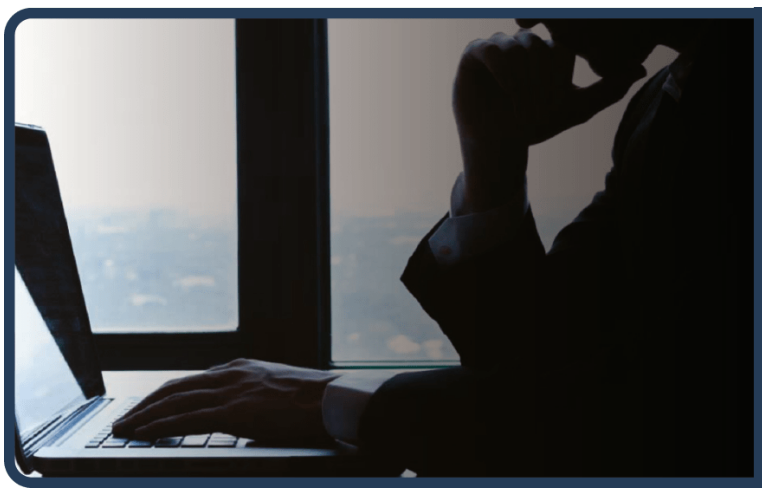
Particolarmente innovativa è poi l'introduzione del Passaporto Digitale del Prodotto. Attraverso strumenti digitali, come QR code, consumatori e operatori potranno accedere a informazioni sulla composizione dei materiali, sull'origine delle materie prime, sull'impatto ambientale e sulle modalità di manutenzione e riciclo. La trasparenza diventa così uno strumento di concorrenza e di tutela del consumatore.

Naturalmente, la sostenibilità non può trasformarsi in un aggravio burocratico fine a sé stesso. Una visione liberale dell'economia richiede che le nuove regole siano proporzionate, tecnologicamente neutrali e capaci di stimolare innovazione piuttosto che appesantire l'attività delle imprese. La competitività del sistema produttivo europeo passa anche dalla capacità di coniugare libertà economica e responsabilità ambientale.



Il settore della moda, tradizionale simbolo del Made in Europe, può cogliere questa trasformazione come un'opportunità. Investire nella qualità, nella durabilità dei prodotti e nella gestione sostenibile delle filiere significa rafforzare il valore dei marchi europei in un mercato globale sempre più sensibile ai criteri ESG e alla responsabilità sociale delle imprese.Il divieto di distruggere gli invenduti rappresenta dunque molto più di una norma ambientale.

È il segnale di una nuova politica industriale europea che punta a ridurre gli sprechi senza rinunciare alla competitività, promuovendo un modello di sviluppo nel quale crescita economica, innovazione e tutela dell'ambiente possano procedere insieme. È una sfida che richiederà equilibrio, ma che può contribuire a rendere il mercato europeo più moderno, efficiente e sostenibile.


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

La guerra grande: il conflitto sistemico tra egemonia e multipolarismo

PAOLO FALCONIO

Siamo abituati a osservare le guerre in Ucraina e in Medio Oriente come crisi separate, generate da dinamiche locali. Una lettura geopolitica suggerisce invece una prospettiva diversa: questi conflitti rappresentano differenti fronti di una medesima competizione sistemica, quella tra il mantenimento dell'egemonia americana e l'emergere di un ordine internazionale multipolare, il cui principale sfidante è la Cina.

Questa interpretazione si colloca nel solco del realismo politico. John Mearsheimer sostiene che le grandi potenze agiscono anzitutto per impedire l'ascesa di rivali regionali o globali, mentre Graham Allison richiama il rischio della "trappola di Tucidide", ovvero la tendenza storica allo scontro tra una potenza dominante e una emergente. Robert Gilpin ha inoltre descritto le guerre egemoniche come il risultato della crescita di una potenza revisionista capace di modificare gli equilibri internazionali, mentre Henry Kissinger ha osservato come ogni ordine internazionale entri in crisi quando la distribuzione della potenza non coincide più con la sua architettura politica.

Il conflitto ucraino si inserisce chiaramente nella strategia americana di contenimento della Russia. Washington ha affidato agli alleati europei gran parte dell'onere economico e militare del sostegno a Kiev, mantenendo però la direzione politico-strategica del confronto.
L'obiettivo non è soltanto difendere l'Ucraina, ma ridurre nel lungo periodo la capacità russa di proiettare potenza, come dimostrano anche la perdita d'influenza di Mosca in Siria e Armenia. Non sorprende che molte direttrici coincidano con quelle delineate dal rapporto RAND Extending Russia (2019).

Tuttavia, l'indebolimento della Russia ha prodotto anche un effetto opposto rispetto agli interessi americani. Come aveva intuito già Zbigniew Brzezinski, il vero rischio per Washington è la saldatura strategica tra Mosca e Pechino. La guerra ha effettivamente ridotto parte della capacità russa, ma ha anche accelerato la dipendenza economica, energetica e tecnologica della Russia dalla Cina, rafforzando un asse euroasiatico che rappresenta una delle principali sfide alla strategia americana.

Diverso, ma complementare, è il caso dell'Iran. L'intervento americano appare privo di una chiara strategia conclusiva, ma sarebbe riduttivo interpretarlo esclusivamente in una logica medio Orientale. Senza disconoscere l' errore di calcolo strategico, l' Iran non è solo un antagonista di Israele o un vecchio nemico. È anche fondamentale in un' ottica di strangolamento energetico della Cina e porta di accesso all' Africa.

Ciò non significa che gli Stati Uniti si trovino in una posizione di forza incontrastata. Il conflitto iraniano ha evidenziato un progressivo logoramento del soft power americano, difficoltà nella produzione industriale di armamenti e crescenti tensioni nella gestione simultanea di più teatri operativi. Paul Kennedy ha definito questa dinamica imperial overstretch: il rischio che una grande potenza disperda le proprie risorse su fronti troppo estesi, compromettendo la sostenibilità della propria egemonia.

Eppure sarebbe prematuro parlare di declino inevitabile. Studiosi come Hal Brands e Michael Beckley sostengono che proprio quando una potenza percepisce la riduzione del proprio vantaggio relativo tende a diventare più assertiva nel tentativo di preservare il proprio primato. In questa prospettiva, il contenimento della Russia, il controllo del Medio Oriente e il rafforzamento delle alleanze nell'Indo-Pacifico appaiono come elementi di una medesima strategia diretta a rallentare l'ascesa della Cina.

L'esito di questa "grande guerra" rimane tutt'altro che scontato. Le transizioni egemoniche sono storicamente caratterizzate da elevata instabilità e nessuna potenza è in grado di controllarne pienamente gli effetti. Ciò che appare essenziale comprendere è che gli eventi contemporanei non costituiscono crisi indipendenti, ma le manifestazioni di un'unica competizione sistemica. Gli Stati Uniti non hanno accettato una logica multipolare; al contrario, continuano a riflettere la propria sicurezza su scala globale, cercando di preservare la centralità strategica dell'ordine internazionale costruito dopo il 1945. A tal fine, lo stato di eccezione costituito dalla guerra diviene il presupposto indefettibile affinché un ordine internazionale multipolare non si affermi. In questa prospettiva, l'eccezione tende a sostituire la normalità anche nei rapporti internazionali, subordinando progressivamente il diritto alle esigenze della decisione strategica.

